

# **OSSERVAZIONI SUL PROGRAMMA NAZIONALE DELLA RICERCA (P.N.R. 2010-2012)**

**a cura dell'Osservatorio CGIL/CISL/UIL/CONFINDUSTRIA/CONFERENZA STATO-  
REGIONI sulle politiche per la ricerca e l'innovazione**

## **Periodo di programmazione e note generali**

Alla luce della recente adozione della Strategia UE 2020 “Una strategia per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva” (3 marzo 2010) occorrerebbe aggiornare il quadro di riferimento in cui si colloca il Programma Nazionale della Ricerca.

Si rileva l'opportunità di raccordare il periodo di validità del Programma con il ciclo della programmazione comunitaria in corso. In particolare, si propone di differire il periodo di programmazione fino al 2013 coerentemente con l'annualità ultima di operatività dei Programmi Operativi Nazionali e Regionali. Inoltre, visto il protrarsi della tempistica di approvazione del Programma, si ritiene che il biennio sia un periodo troppo breve per dare attuazione agli indirizzi e alle strategie programmate.

Pur condividendo il lavoro svolto per la costruzione di un quadro unitario delle politiche a sostegno della ricerca e sviluppo, orientato creare la sinergia e il coordinamento tra i diversi attori istituzionali, si rileva la necessità di evidenziare l'impianto strategico del Programma attraverso un'articolazione più chiara in obiettivi, azioni, indicatori e target di risultato, al fine di giungere ad una puntuale pianificazione delle diverse linee di intervento.

In particolare con riferimento all'articolazione delle 18 Azioni programmate si riscontra la necessità di accorpate le stesse in assi declinandole in misure e di identificare gli obiettivi (intermedi e/o annuali) e gli indicatori (procedurali, fisici e finanziari) utili alla valutazione del raggiungimento dei risultati attesi.

In alcuni casi si ritiene che non si possa parlare di Azioni ma di strumenti (poli di eccellenza, piattaforme tecnologiche, distretti ad alta tecnologia) utili al perseguimento di obiettivi che però non vengono esplicitati.

Ai fini di una migliore articolazione dei contenuti programmatici, sarebbe più opportuno indicare per ogni Azione uno o più strumenti utili al raggiungimento dell'obiettivo.

Al fine di rendere il Programma, che si configura come un documento di indirizzi, più operativo si potrebbe, a titolo esemplificativo, prevedere un cronoprogramma delle attività da avviare, degli strumenti da utilizzare e delle risorse da stanziare in relazione alle diverse azioni nel primo anno di attuazione.

Inoltre risulta importante indicare per ciascuna Azione la percentuale di risorse che potranno essere allocate rispetto a quelle disponibili (che devono essere esplicitate con riferimento ai 3 anni).

Nel caso in cui il MIUR opti per l'approvazione di un documento di indirizzi che individui le linee strategiche e le tipologie di azioni, si reputa opportuno procedere successivamente all'elaborazione, sulla scorta di quanto avvenuto per il ciclo di programmazione comunitaria 2000-2006, di un

documento di attuazione che definisca puntualmente obiettivi anche intermedi, misure / azioni, tempistica di realizzazione e strumenti da attivare.

Tale documento dovrebbe essere concertato con le Regioni, anche nell'ambito dell'Osservatorio sulle politiche per la ricerca e l'innovazione, fin dalla fase di elaborazione attraverso la costituzione di un Tavolo permanente di confronto.

### **Valutazione e monitoraggio degli interventi**

Si condivide il rilievo dato, in più parti del Programma, alla valutazione e al monitoraggio degli interventi, pur tenendo in considerazione le esperienze di successo e le criticità riscontratesi nella precedente programmazione sia a livello centrale che regionale.

In particolare, al punto 3.2.10 dei “principi guida” si fa riferimento a “l'introduzione di metodologie di valutazione e finanziamento di sostegno alle attività di ricerca realizzate secondo le migliori pratiche esistenti a livello internazionale”. Si ritiene che tale principio si possa interfacciare con la *mission* dell'Agenzia e con le *buone prassi* svolte dalle Regioni nella valutazione degli interventi a sostegno di ricerca e innovazione, sottolineando la necessità di condividere modelli e metodologie di valutazione che siano comparabili a livello internazionale.

Da più parti (premessa, punto 9) nel Programma si pone in evidenza l'importanza di un “sistema integrato nazionale di raccolta dati ed analisi delle competenze in ricerca e sviluppo tra sistema pubblico e privato”. Si ritiene che tale sistema possa essere attivato sin dal primo anno di attuazione del Programma ed, in tale contesto, un ruolo rilevante potrebbe essere svolto dall'Osservatorio che ha previsto nel suo piano di attività la costruzione di una banca dati interfacciabile sugli interventi a sostegno della ricerca e dell'innovazione attivati a livello regionale.

In tale contesto si ritiene di particolare importanza l'implementazione e l'aggiornamento di banche dati integrate tra amministrazioni centrali e regionali quali:

- l'Anagrafe delle ricerche sostenute da fonti di finanziamento pubblico che fornisce indicazioni sui progetti già attivati contribuendo ad evitare una duplicazione degli stessi interventi su territori differenti;
- l'Albo degli esperti nelle diverse discipline scientifiche che consente di disporre delle competenze specialistiche necessarie per la valutazione dei progetti di ricerca.

### **Quadro finanziario**

Risulta apprezzabile ed in linea con gli indirizzi comunitari l'intento di razionalizzare e coordinare le diverse fonti finanziarie al fine della loro finalizzazione sulle specifiche priorità individuate come strategiche per il Paese.

L'approccio, seppur condivisibile, non trova coerenza con la indeterminatezza della programmazione finanziaria, resa evidente dall'assenza a pag. 47 di un piano pluriennale delle risorse che verranno disposte sulle diverse Azioni<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Si accenna solamente al fatto che le azioni del MIUR fanno riferimento al fondo FIRST (Fondo per gli Investimenti nella Ricerca Scientifica e Tecnologica) e al Fondo Competitività (MIUR e MISE) al fondo FIRST confluiscono le risorse gestite dal MIUR:

a) progetti di interesse nazionale PRIN

Inoltre considerata l'esiguità delle risorse finanziarie a disposizione del MIUR e la molteplicità delle fonti finanziarie cui si potrebbe attingere per finanziare la ricerca nel sistema Italia appare opportuno costruire una matrice unitaria delle risorse che i diversi Ministeri (Ministero Salute, Ministero dell'Ambiente, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ecc.) intendono allocare per sostenere programmi / progetti nei rispettivi ambiti di competenza.

Si suggerisce di prevedere un apposito paragrafo che incroci le priorità programmatiche e gli strumenti previsti nel PNR con quelli di altri Programmi, anche al fine di redigere la suddetta matrice delle risorse.

### **Governance e policy**

Particolarmente positivo il rilievo assegnato alla governance condivisa tra amministrazione centrali e periferiche, ciascuna nei rispettivi ruoli e competenze garantendo, per il coordinamento e la complementarità delle azioni a sostegno della ricerca e dell'innovazione.

Si ritiene comunque che il modello di governance vada ulteriormente specificato, chiarendo i ruoli dei diversi soggetti, distinguendo le funzioni di indirizzo da quelle di attuazione, nonché individuando strumenti operativi e modalità di coordinamento fra i diversi livelli istituzionali.

Per una governance realmente efficace ed efficiente, andrebbe ridisegnato il modello istituzione ed organizzativo vigente, a partire da una rivisitazione della normativa esistente (vedi L. 204/98) che renda praticabile l'azione di coordinamento programmatico di un ministero.

Una delle prime priorità del Programma dovrebbe essere, infatti, il riordino normativo oltre alla rivisitazione degli strumenti da avviarsi sin dal primo anno di attuazione.

Si auspica, inoltre, un dialogo più intenso tra i ministeri competenti, a partire dalla condivisione delle analisi sulla situazione nazionale e sugli scenari internazionali.

Da questo punto di vista, andrebbe specificato meglio nel punto 7.6 il ruolo dell'Agenzia per la diffusione delle Tecnologie per l'Innovazione, viste le funzioni di analisi (*technology foresight, evidence based*) e di valutazione delle politiche a sostegno della ricerca e innovazione previste dal recente protocollo d'intesa stipulato il 16 settembre 2009 con il Ministero dello Sviluppo Economico.

Si evidenzia che in molte delle azioni programmate è previsto il coinvolgimento delle Regioni e in particolare, nella premessa, si specifica "che gli strumenti attuativi sono già in essere o saranno attivati dai vari Ministeri e Regioni".

Non sono chiari i termini di questa sinergia – complementarità che dovrebbe trovare il suo presupposto fondamentale nella co-decisione delle azioni nelle quali Stato e Regioni sono coinvolti. Considerato che la maggior parte delle Regioni hanno già individuato le azioni e le risorse per il periodo 2010-2013 si tratta di capire quali degli strumenti già programmati possano essere integrati con strumenti nazionali.

- 
- b) agevolazioni per la ricerca FAR Dlg 297/99
  - c) investimenti in ricerca di base FIRB L. 388/2000;
  - d) risorse FAS per quanto di competenza

Infatti un efficace coordinamento non può prescindere da un'approfondita conoscenza delle *policies* attivate dai vari soggetti istituzionali, ed in particolare dalle Regioni, considerato che, come peraltro viene specificato al punto 7, la “governance deve affrontare problematiche istituzionali nell'essere essa stessa distribuita e frammentata” e che “i molteplici soggetti del sistema attivano relazioni di varia natura ed intensità con soggetta anche stranieri, generando così frammentazione del sistema e una sovrapposizione tra azioni sviluppati tra soggetti diversi”.

A testimonianza della consapevolezza di una governance multilivello ed anche al fine di una maggiore completezza dello scenario di riferimento, andrebbero inseriti (anche in forma di allegato) i riferimenti web delle strategie regionali della ricerca e dell'innovazione (dove esistenti).

Riguardo agli strumenti di governance individuati si ritiene che la segreteria tecnica (ACR) non rappresenti uno strumento adeguato a garantire un effettivo ed operativo coordinamento fra le diverse istituzioni centrali e regionali in quanto, così come descritta a pag. 42 del Programma, risulta più inquadrabile come una “cabina di regia”.

Inoltre, si sottolinea, ai fini dell'attuazione del Programma, la fondamentale importanza di garantire un sostanziale equilibrio tra amministrazioni centrali e locali nell'ambito dell'importante ruolo di coordinamento assegnato alla segreteria stessa.

Le funzioni operative non possono essere assicurate neanche dai Consigli di Indirizzo Strategico (CIS) che hanno competenze tecnico specialistiche altamente qualificate e funzioni prettamente consulenziali. Peraltro risulta poco chiaro il riferimento a pag. 42 allo “staff operativo proveniente dall'organico degli enti di Ricerca Pubblici”.

Mutuando dall'esperienza dei programmi comunitari nazionali e regionali si potrebbe prevedere un paragrafo che descriva le modalità e gli strumenti con i quali si vuol dare attuazione agli indirizzi e alle strategie previste nel PNR.

Infatti, nonostante l'integrazione degli interventi fra più livelli istituzionali imponga una logica di condivisione degli obiettivi secondo le rispettive competenze (fra i diversi Ministeri e tra questi e le Regioni e gli attori sub-regionali), si lamenta l'assenza di specifici strumenti e modalità operative di confronto in grado di rendere evidente la ripartizione dei ruoli e la programmazione delle azioni fra i diversi soggetti.

### **Cooperazione pubblico-privato (imprese, università, enti di ricerca, pubbliche amministrazioni, ecc.)**

Si condivide il forte rilievo dato all'importanza strategica del rapporto di collaborazione tra mondo accademico e sistema produttivo negli investimenti in ricerca e innovazione, coinvolgendo la pluralità degli attori protagonisti (imprese, università, centri di ricerca, istituti di credito, istituzioni).

Risultano coerenti con questa impostazione gli strumenti individuati a pag. 21 quali le *Piattaforme tecnologiche nazionali*, *i Distretti ad alta Tecnologia* e *i Poli di eccellenza Nazionale* che hanno l'obiettivo di generare “un sistema che permetta di integrare, anche a livello territoriale e con riferimento agli ambiti tecnologici prioritari, tutte le risorse e tutti i soggetti, pubblici e privati, sviluppando in modo integrato le attività di ricerca fondamentale, industriale, di trasferimento tecnologico e di formazione del capitale umano, assicurando, nel contempo, il raggiungimento di una massa critica e di livelli di eccellenza nazionale e internazionale”.

Tuttavia non appaiono chiare le distinzioni tra DT, PT e PN e si rileva una sostanziale sovrapposizione tra DT e PN. Al fine di evitare la ridondanza delle definizioni, cui non corrispondono modelli e funzioni sostanzialmente diverse, si ritiene importante giungere alla definizione di un modello organizzativo e all'individuazione dei requisiti da soddisfare per garantire la concreta integrazione del sistema degli attori, anche sulla scorta delle *buone prassi* internazionali, rafforzando e qualificando a tutti i livelli i sistemi di accreditamento selezione/ riconoscimento, favorendo il coordinamento delle relative strutture a livello nazionale per aree di intervento e sviluppando specifiche azioni di *road map*.

Al fine di favorire il trasferimento tecnologico si rileva l'opportunità di valorizzare i servizi di assistenza, supporto e informazione che vengono veicolati attraverso la partecipazione a reti di livello europeo. Da questo punto di vista si segnalano le iniziative RIDITT – la Rete Italiana per la Diffusione ed il Trasferimento di Tecnologie e la Rete Europea Enterprise Network che promuove il trasferimento tecnologico a livello europeo.

### **Enti pubblici di ricerca**

Si concorda con quanto evidenziato dal Programma sulla necessità di razionalizzare le attività e le funzioni degli Enti Pubblici di Ricerca al fine di rendere più efficace ed efficiente l'importante azione di creazione, diffusione e trasferimento della conoscenza nelle aree strategiche e nelle tecnologie abilitanti individuate nel Programma stesso.

In questo contesto si auspica che il processo di riforma garantisca certezza e chiarezza di ruolo a tutti gli Enti (non solo a quelli vigilati dal MIUR) e, per quanto riguarda il CNR, contribuisca a rendere sinergici e non conflittuali il compito di favorire il dialogo tra il sistema della ricerca e le imprese con lo sviluppo della propria rete scientifica.

Nel contempo è necessario evitare una forte concentrazione degli istituti minando l'articolazione territoriale che rappresenta il punto di forza della rete scientifica ad esempio del CNR.

Pur condividendo la rilevanza data al sistema pubblico di ricerca extra-universitario, come luogo ideale di incontro delle reti e come supporto allo sviluppo tecnologico ed economico-sociale del Paese, si ritiene che la *mission* affidata al CNR sia troppo ambiziosa, in particolare quando viene detto che il CNR ha il compito di garantire e sviluppare “la presenza italiana negli accordi internazionali e nello Spazio Europeo della Ricerca.....”.

Si ritiene, inoltre, che le strutture dipartimentali del CNR dovrebbero assolvere meglio alle naturali funzioni di interfaccia esterna, programmazione e coordinamento senza però soffocare la capacità di iniziativa e di proposta del singolo Istituto e dei singoli ricercatori.

Nell'ambito della riforma delle strutture del CNR si auspica che i membri del CdA siano selezionati oltre che in base ai curricula scientifici anche in base all'esperienza maturata nel mondo industriale, visto il ruolo che il CNR deve ricoprire nella promozione dello sviluppo del rapporto ricerca-sistema produttivo.

Va, altresì, sottolineato che dopo aver assegnato questi importanti compiti al CNR (in particolare nel coordinamento delle risorse pubbliche disponibili per la ricerca) sorprende il fatto che lo stesso non sia contemplato nella struttura di governance di cui al punto 7.

## **Internazionalizzazione della ricerca**

Si sottolinea l'importanza del sostegno all'internazionalizzazione della ricerca sia attraverso la partecipazione a programmi di ricerca "che mirino alla crescita dello Spazio Europeo della Ricerca" e attraverso l'attivazione di collaborazioni internazionali, commisurando il sostegno alla capacità delle "aggregazioni di ricerca" di confrontarsi a livello internazionale e di attrarre competenze esterne.

Considerata la "scarsa presenza/partecipazione di gruppi italiani a programmi / network internazionali e dall'assenza di piani di programmazione della ricerca e medio-lungo termine sul territorio nazionale allineati con la fase di preparazione dei programmi quadro europei" (pag. 31) si ritiene importante strutturare la presenza italiana su queste tematiche attraverso un più stretto collegamento con le istituzioni europee, sin dalla fase ascendente di formazione delle politiche.

Spesso tale partecipazione è invece lasciata alle iniziative di singoli università, centri di ricerca o gruppi di imprese. Tale iniziative dovrebbero essere valorizzate e coordinate anche attraverso l'identificazione di referenti per ambiti tecnologici e/o di task-force sulle tematiche ritenute prioritarie per lo sviluppo del sistema della ricerca nazionale.

Mutuando dall'esperienza europea, relativamente all'Azione 16, si potrebbe individuare come strumento di collaborazione sovranazionale quello dei GECT (Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale)<sup>2</sup> che permette a gruppi cooperativi di attuare progetti di cooperazione territoriale cofinanziati dalla Comunità ovvero di realizzare azioni di cooperazione territoriale su iniziativa degli Stati membri.

## **Ricerca applicata**

Si condivide la rilevanza posta sull'applicabilità industriale dei risultati della ricerca, in quanto costituisce uno degli anelli deboli del nostro sistema di ricerca e sviluppo, anche in termini di impatto economico-occupazionale.

Si ritiene che una particolare attenzione debba essere riservata alla promozione dei processi di sviluppo dei settori innovativi e di trasferimento delle conoscenze e competenze dagli ambienti della ricerca al sistema produttivo, nonché al sostegno alla creazione di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico, per le quali il Programma dedica le azioni 3, 4 e 5.

Si sottolinea l'importanza di tali azioni, in quanto in grado di favorire l'assorbimento di nuovo personale specializzato e la qualificazione professionale ed imprenditoriale del capitale umano; pertanto risulta importante prevedere negli strumenti di incentivazione che verranno attivati meccanismi per agevolare l'inserimento di personale qualificato e, in particolare, di giovani neo-laureati nei processi di ricerca e innovazione che verranno attivati dalle imprese.

---

<sup>2</sup> Regolamento (CE) N. 1082/2006 del Parlamento Europeo E Del Consiglio del 5 Luglio 2006

## **Ricerca di base**

Nonostante il programma sottolinei l'importanza dell'avanzamento della ricerca di base, nel delineare le Azioni di medio lungo periodo riferiti agli interventi sull'avanzamento della conoscenza il Programma dedica solo le prime due azioni.

In particolare poi l' Azione 1 “Sostenere la creatività e l'eccellenza in tutti i campi del sapere”, che viene individuata come l'unica che attiene alla ricerca cosiddetta “pura”, non identifica ulteriori strumenti oltre quelli propri dei progetti FIRB, naturalmente già in essere, che demandano al singolo ricercatore la possibilità di presentare proposte (avvalendosi di una struttura di riferimento e di eventuali collaborazioni).

Non vengono quindi identificate altre possibilità proprie invece di esperienze europee<sup>3</sup> di presentare proposte da parte di team di ricerca nazionali ed internazionali, guidati da un “leader” responsabile della ricerca e distinti dalle forme più tradizionali di “network” o “research consortium”.

Il ruolo di sostegno alla creatività e l'eccellenza in tutti campi del sapere viene quindi affidato ai singoli ricercatori indipendenti. Nessuna visione strutturata di lungo periodo viene identificata ad esempio negli Enti Pubblici di Ricerca, che vengono invece nominati solo a margine della misura e con una modalità di partecipazione indiretta.

## **Distretti ad alta tecnologia**

Si condivide la rilevanza assegnata ai Distretti ad alta Tecnologia a cui il Programma riserva un'azione specifica (l'Azione 7) e l'opportunità di promuovere interventi di riorganizzazione degli stessi finalizzati ad una maggiore internazionalizzazione e ad una migliore focalizzazione e interconnessione degli ambiti tematici.

Si concorda sulla necessità di promuovere sinergie tra i Distretti, non limitandosi alla creazione di reti di distretti che operano su aree omogenee, ma creando anche relazioni sistemiche e sinergie fra distretti che operano su aree complementari.

Pur riconoscendo l'importanza delle tecnologie abilitanti si ritiene che i distretti debbano essere focalizzati su ambiti applicativi specifici (es. la mobilità, la salute, l'aerospazio ecc.) che fungono da integratori e concentratori degli sviluppi tecnologici e non su una specifica tecnologia.

L'obiettivo è infatti quello di rispondere con la tecnologia a bisogni reali e per i quali il territorio è capace di esprimere un notevole potenziale di ricerca.

Relativamente alla governance si propone di individuare per ogni distretto un struttura articolata e snella con costi contenuti - anche al fine di ridurre la percentuale di finanza pubblica e di perseguire l'autosostenibilità finanziaria - e con un forte coinvolgimento delle istituzioni regionali.

Per quanto riguarda la definizione di “Distretto tecnologico” riportata nel glossario, andrebbe meglio chiarito che cosa si intende per “struttura amministrativa propria” che attualmente risulta appannaggio solamente di alcuni dei distretti esistenti.

---

3 European Research Council Work Programme 2010, pag. 5 Underlying principles of ERC funding

Si sottolinea l'esigenza di avere ulteriori indicazioni sulle metodologie di valutazione e di selezione dei distretti, anche alla luce dei risultati non sempre significativi riscontrati nella precedente esperienza effettuata sui distretti tecnologici.

Si concorda, altresì, che il sostegno pubblico al distretto debba essere condizionato alla sostenibilità della proposta progettuale in aree scientifiche tecnologiche di valenza strategica nazionale e/o sovraregionale, nonché alla presenza / pianificazione dell'infrastruttura e di una configurazione giuridica necessarie allo sviluppo del distretto<sup>4</sup>.

Proprio per questo motivo si ritiene che l'obiettivo perseguito dal Programma di raggiungere un'equa ripartizione del numero di distretti tecnologici in tutto il territorio nazionale<sup>5</sup> contrasti con quanto indicato dallo stesso nelle linee guida che si reputa di poter condividere<sup>6</sup>.

Riveste infine una rilevanza strategica il rafforzamento operativo della capacità dei distretti di connessione con le Piattaforme europee e con il Programma quadro, attraverso la promozione di una costante attività di rappresentanza istituzionale e di azioni mirate a tali finalità.

### **Qualificazione professionale del capitale umano**

Si considera positivamente l'attenzione rivolta al capitale umano che è inserito tra i principi guida di cui al punto 3.2.2.

Tuttavia la successiva declinazione del principio desta perplessità e non appare in linea con le attribuzioni di competenza tra Stato e Regioni, in particolare laddove si legge che "il MIUR gestisce l'intero ciclo della formazione".

Inoltre, in coerenza con le osservazioni enunciate nel paragrafo dedicato alla "Governance", non si può prescindere da un'approfondita conoscenza delle *policies* attivate dalle Regioni anche in riferimento agli interventi a sostegno della alta formazione e della qualificazione del capitale umano impegnato nella ricerca, attuati anche con il Fondo Sociale Europeo.

Considerati gli ostacoli di ordine organizzativo, giuridico, finanziario che bloccano di fatto l'assorbimento delle risorse umane già esistenti e il turn-over, tanto negli atenei come negli enti pubblici di ricerca, si propone, anche al fine di contenere la cosiddetta "fuga dei cervelli", di valorizzare, attraverso gli opportuni adeguamenti normativi, il ruolo e la specificità di "status" del personale ricercatore.

In tale contesto l'Azione 12 risulta alquanto generica e non chiarisce i meccanismi di reclutamento dei ricercatori post-dottorati. In particolare dovrebbero essere specificate le forme di assunzione di post-dottorati alle quali ci si riferisce e la rilevanza della compartecipazione di "istituzioni locali, anche private, e delle Regioni".

---

<sup>4</sup> P.N.R. pag. 23

<sup>5</sup> "Il PNR prevede che, nell'ambito della verifica di funzionalità dei distretti tecnologici esistenti e nel caso di un'eventuale implementazione di nuovi distretti, venga perseguito l'obiettivo di raggiungere un'equa ripartizione del loro numero in tutto il territorio nazionale." P.N.R. pag. 28

<sup>6</sup> P.N.R. pag. 21, 22 e 23

## Proposte per azioni e strumenti

Al fine della definizione di un quadro programmatico unitario degli interventi si ritiene importante evidenziare le principali correlazioni e coerenze tra le Azioni individuate dal Programma e gli indirizzi e le strategie previste nella programmazione europea, anche al fine di migliorarne e rafforzarne il collegamento.

Si ravvisa altresì l'importanza di prevedere una specifica azione rivolta ad agevolare il percorso delle imprese italiane alla partecipazione del 7° Programma Quadro.

Si auspica inoltre l'introduzione di una specifica Azione che promuova ed incentivi l'effettiva collaborazione (progetti integrati) su piattaforme tecnologiche comuni di imprese, università ed enti di ricerca delle Regioni appartenenti all'area convergenza con quelli delle Regioni dell'area centro-nord. In tale contesto potrebbero essere valorizzati gli accordi di collaborazione stipulati tra più Regioni e tra Regioni ed altre Istituzioni anche internazionali.

Infine sarebbe auspicabile un'azione trasversale di promozione della cultura della proprietà intellettuale e della valorizzazione dei risultati della ricerca, anche di concerto con il Ministero dello Sviluppo Economico.

Con riferimento all'azione 13 (roadmap delle infrastrutture) potrebbe essere interessante esplicitare l'obiettivo che si vuole raggiungere con la roadmap.

Per una nuova generazione delle politiche pubbliche a sostegno della ricerca e dell'innovazione risulta necessario rinnovare il portafoglio degli strumenti che a volte si rivelano inadeguati ad incentivare un modello di innovazione sempre più complesso e meno lineare rispetto al classico schema ricerca- sviluppo-commercializzazione.

Si ritiene opportuno, inoltre, individuare strumenti innovativi volti a stimolare la cooperazione pubblico-privato (contratti di innovazione tecnologica, partenariati pubblico-privato) per una più efficace selezione delle priorità che sappia far leva sulla progettazione condivisa degli interventi<sup>7</sup>.

Tra gli strumenti atti a promuovere l'innovazione si potrebbe far riferimento al *Public pre-commercial procurement* e ai *Living Lab* approfondendoli dal punto di vista normativo e applicativo. Si auspica, altresì, una maggiore attenzione agli strumenti innovativi di ingegneria finanziaria (quali ad es. capitale di rischio) che attualmente non sono contemplati dal Programma.

Inoltre potrebbe essere opportuno individuare strumenti normativi atti a consentire il recupero di infrastrutture dismesse.

---

<sup>7</sup> "Migliorare le politiche di ricerca e innovazione per le Regioni" Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (pag. 103)